



MATTIA



NIKOLA



DENARO E INFRASTRUTTURE: DUE FATTORI A CONFRONTO NELLA DECISIONE DI DIVENTARE GENITORI

Francesco Giudici e Matteo Borioli
Ufficio di statistica (Ustat)

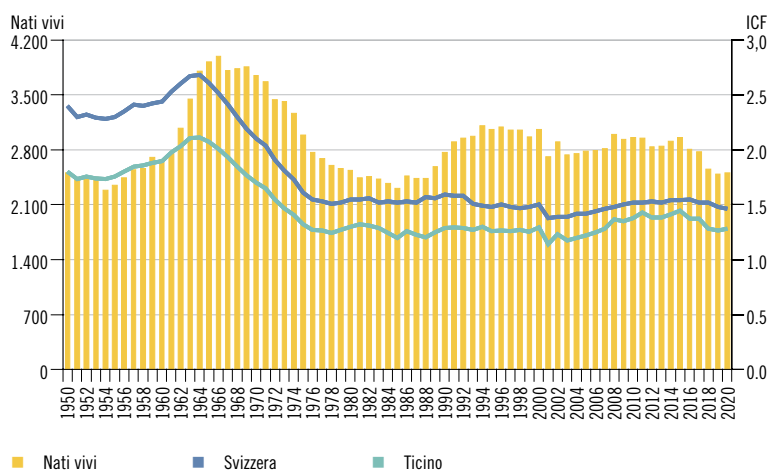
In questo contributo utilizziamo una banca dati longitudinale costruita partendo dai dati amministrativi per capire quali sono i fattori associati all'arrivo di un figlio nel 2018 per le coppie conviventi e in età di avere figli nel 2017. I due principali fattori messi a confronto, oltre alle caratteristiche sociodemografiche, sono il reddito della donna e dell'uomo e la prossimità di una struttura per la custodia della prima infanzia al domicilio della coppia. I risultati mostrano che il reddito della donna (ma non la prossimità a una struttura per la custodia) è associato all'arrivo di un figlio nel 2018, indipendentemente dall'influenza di altri fattori e variabili sociodemografiche significativamente associate all'arrivo del figlio (come l'età e lo stato civile).

Denatalità: tendenze osservate

Dalla fine degli anni Sessanta, quando ogni donna in media metteva al mondo due o più figli, in Ticino e più in generale nella maggior parte dei paesi occidentali, l'indicatore congiunturale di fecondità (ICF) è sceso ed è rimasto costantemente sotto la soglia di 2,1 figli per donna, soglia al di sotto della quale una società non garantisce la sua riproduzione ed è destinata, facendo astrazione delle migrazioni, a calare. Le variazioni tra i cantoni e i paesi confinanti con la Svizzera sono importanti: in Europa la Francia è tra i paesi con le cifre più alte e l'Italia tra quelli con le cifre più basse, mentre sono Ticino e Basilea Città i cantoni con l'ICF più contenuto e Appenzello Esterno e Giura quelli con un ICF più elevato. In Ticino negli ultimi 40 anni l'ICF è rimasto compreso tra un minimo di 1,1 e un massimo di 1,4 figli per donna. In concomitanza con l'inversione di tendenza demografica osservata in Ticino dal 2015 (Giudici e Borioli 2021), assistiamo a un ulteriore calo delle nascite: da circa 3.000 nel 2015 si è passati a 2.550 nascite nel 2021¹ [F. 1].

Se osserviamo i paesi confinanti con la Svizzera ci accorgiamo che, in ambito di natalità, l'andamento del Ticino assomiglia più a quello dell'Italia che non al resto della Svizzera. Il tasso di natalità, ovvero il numero di nascite in un determinato anno ogni mille abitanti [F. 2], indi-

F. 1
Indice congiunturale di fecondità in Svizzera e in Ticino, e nati vivi in Ticino, dal 1950



Fonte: BEVNAT, ESPOP e STATPOP, UST

ca una diminuzione simile a quella conosciuta dall'Italia. Il tasso in Ticino è passato da 8,8 del 2009 a 7,1 del 2020, mentre a livello Svizzero questo rimane costante attorno a 10 nascite ogni mille abitanti (10,1 del 2009 e 9,9 del 2020). Anche in Francia il tasso di natalità è in diminuzione ma resta generalmente più alto rispetto a quelli registrati negli altri paesi. In Germania, Austria e in Svizzera, invece, il tasso è costante o in aumento [F. 2].

¹ Dato provvisorio.



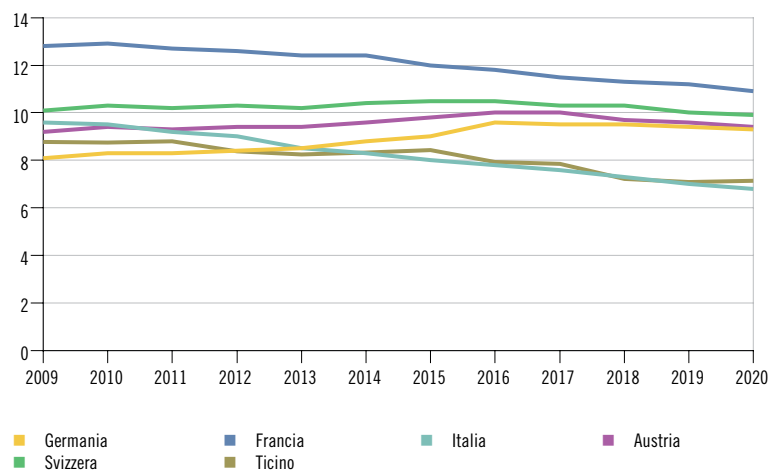
foto: Il Press / Pablo Granitzzi

Con l'arrivo della pandemia, e ora della guerra in Ucraina, ci si è chiesti quale possa essere l'impatto di questi eventi storici sulla decisione di mettere al mondo un figlio. In relazione alla pandemia le tesi contrastanti erano inizialmente due: taluni prospettavano un *babyboom* come conseguenza di un *lockdown* generalizzato, mentre altri avevano previsto un calo delle nascite come conseguenza dell'incertezza sanitaria in primo luogo e in seguito lavorativa, economica e sociale (Aasve et al. 2020). Gli effetti si osserveranno nei prossimi anni: se per esempio in Italia la pandemia sembra aver avuto un impatto importante sull'ulteriore calo delle nascite (Luppi et al. 2022), in Svizzera il dato provvisorio sulle nascite per il 2021 pubblicato ad aprile mostra un record: 89.400, mai così tante dal 1972 (UST 2022).

Ma natalità e fertilità non dipendono solo dalla congiuntura economica e sociale più o meno favorevole e risulta importante cercare di capire quali sono i fattori che facilitano oppure ostacolano le coppie nella decisione di mettere al mondo un figlio. Sebbene diventare genitore e quando farlo siano frutto di decisioni personali, vi sono fattori contestuali e strutturali, legati alle risorse di cui le coppie dispongono, che determinano le opportunità di una coppia nel mettere al mondo un figlio.

F. 2

Tasso di natalità per i paesi confinanti con la Svizzera e per il Ticino, dal 2009



Fonte: Eurostat

Fattori strutturali che favoriscono la decisione di avere un figlio

Il desiderio di avere almeno due figli è ancora fortemente presente tra le nuove generazioni: l'88% delle donne e l'87% degli uomini senza figli di età compresa tra i 20 e i 29 anni intervistati nel 2018 dicono di desiderare due o più figli (UST 2021). Il dato è pressoché identico a quello ottenuto dalla stessa indagine svolta nel 1994/95,

ciò che dimostra come questo desiderio non sia mutato tra le nuove generazioni. Ciononostante, il divario tra il desiderio e la realtà osservata nei percorsi di vita è importante: infatti tra le donne che non sono più in età di avere figli (50-59 anni), il 38% non è riuscito a concretizzare quanto desiderato, non avendo avuto figli (23%) o avendone avuto uno solo (15%, UST 2021). Una parte di uomini e donne hanno quindi dovuto prima ritardare e poi rinunciare al progetto genitoriale.

Quali sono i fattori che facilitano o al contrario ostacolano la decisione di mettere al mondo un figlio? Questi possono essere molteplici ed essere legati sia al contesto sociale ed economico in cui si vive e alle risorse di cui si dispone, sia a motivi prettamente personali come la qualità della relazione di coppia, lo stato di salute o l'impossibilità di procreare. In questo contributo, per la natura dei dati utilizzati, ci interessiamo unicamente all'importanza delle risorse di cui dispongono le coppie residenti e all'impatto che questi fattori possono avere sulla realizzazione di un progetto genitoriale, mentre purtroppo non abbiamo dati che permettono di mettere a confronto questi fattori con altri, come quelli menzionati più sopra. L'ipotesi che facciamo è che, tra le coppie in età di avere il primo figlio, i fattori sociali ed economici spiegano, almeno in parte, i motivi che portano alcune coppie ad averne e altre no.

Alcuni dei motivi che disincentivano le coppie a decidere di mettere al mondo il primo figlio sono, in questo senso, la mancanza di risorse finanziarie, le condizioni di lavoro non favorevoli o la paura che il diventare genitori abbia conseguenze negative sulla carriera professionale (UST 2021; Giudici 2018). Quest'ultimo aspetto è vero soprattutto per le donne e soprattutto in un contesto come quello elvetico che favorisce una suddivisione tradizionale del lavoro remunerato e non remunerato tra uomini e donne a partire dal momento della nascita del primo figlio. Gli elementi che spiegano questa divergenza nei percorsi professionali di uomini e donne alla nascita del primo figlio sono legati al disequilibrio nei congedi per le madri (di 16 settimane) e per

i padri (di 10 giorni, a partire dal 2021; Valarino 2016), a una tassazione che non rende conveniente (nei costi per la custodia dei figli e nelle imposte stesse) per una coppia sposata con figli, aggiungere un 4° e un 5° giorno lavorativo per il secondo reddito, solitamente quello della donna (Bütler e Rüschi 2019) e infine alla carenza o all'impossibilità di poter usufruire di un servizio di custodia formale per la prima infanzia, soprattutto per le famiglie a basso reddito (UST 2021; Giudici 2018).

Dal punto di vista delle famiglie, questi motivi possono essere riassunti in tre fattori che servono a capire i comportamenti delle coppie in materia di fecondità: le risorse temporali, le risorse monetarie e le infrastrutture presenti sul territorio. Secondo Greppi, Marazzi e Vaucher De La Croix (2013), autori di uno studio sulla politica familiare in Ticino: "Le famiglie hanno dunque bisogno di tre cose, riconosciute e in parte soddisfatte dalla vigente politica familiare: **Tempo** e di una politica che permetta loro di gestirlo in funzione di attività professionali, familiari, formative e sociali nelle diverse fasi di vita di genitori, figli e altri familiari (superamento dei vincoli temporali e dell'intreccio tra orari di lavoro, orari scolastici e orari di apertura di amministrazioni e servizi pubblici che creano vincoli temporali spesso insuperabili senza la disponibilità di una persona adulta), una **Infrastruttura** che le sostenga (garantendo la presa in carico e l'educazione dei bambini, un'estesa offerta scolastica, un servizio di mense, la cura delle persone anziane, la promozione dell'integrazione tra generazioni, il rafforzamento delle competenze quotidiane in materia di educazione, cure, gestione del budget familiare e del tempo) e **Denaro** (sotto forma di sostegno alle famiglie nelle prime fasi del loro sviluppo o durante il periodo in cui si fanno carico di un familiare bisognoso di cura, aiuti finanziari che permettano interruzioni dell'attività lavorativa o la delega di parte degli obblighi familiari, riconoscimento dei costi di collocamento dei figli (deducibilità, rimborsi), aiuti finanziari mirati, ad esempio alla riduzione del rischio di povertà)".

Secondo gli autori i tre criteri di “Tempo, Infrastruttura e Denaro” permettono alle famiglie di essere autonome nella loro organizzazione quotidiana, lavorativa e familiare, e di garantire un corretto ambiente di crescita per il bambino.

La letteratura consultata mostra come la sempre maggiore presenza di donne e madri nel mondo del lavoro sia legata a una crescente richiesta di servizi di custodia esterna alla famiglia (si vedano Giudici e Schumacher 2017; Giudici e Origoni 2014 per approfondire il tema nel contesto della Svizzera italiana). Le intenzioni di mettere al mondo un figlio dipendono quindi (anche) dal costo e dalla disponibilità di servizi per la custodia della prima infanzia e dalla disponibilità finanziaria per potervi accedere. Una maggiore disponibilità e un minore costo della custodia formale, fattori che permettono anche alle famiglie a basso reddito di potervi accedere, riducono la tensione tra sfera lavorativa e sfera privata, e quindi incentivano le coppie nella realizzazione di un progetto genitoriale. Questa correlazione è stata verificata in Belgio (Wood & Neels 2019), in Norvegia (Rindfuss et al. 2010), in Spagna (Baizan 2009) e in Italia (Del Boca et al. 2003).

Il reddito e il potere d'acquisto sono pure fattori fortemente legati alla decisione di avere un figlio. In relazione alla pandemia Arpino, Luppi e Rosina (2021) hanno trovato, nel contesto italiano, che una maggiore insicurezza finanziaria e lavorativa sono associate all'abbandono del progetto genitoriale presente prima della pandemia. La perdita di un impiego o di una situazione lavorativa stabile ritardano la partenza dal domicilio parentale, l'acquisto di una casa, l'intenzione di coabitare e sposarsi con un partner e di avere un bambino (Kohler et al. 2002). Per questo motivo un lavoro e un reddito stabili sono delle condizioni necessarie per la realizzazione di un progetto genitoriale (Kreyenfeld et al. 2012; Mills & Blossfeld 2013).

Le nostre due principali ipotesi sono dunque che la disponibilità economica misurata tramite il reddito di uomini e donne in coppia e in età di avere figli, nonché la disponibilità di posti negli

asili nido in prossimità del domicilio, sono due fattori che, indipendentemente da altre caratteristiche sociodemografiche come l'età, lo stato civile, la nazionalità o gli anni di differenza tra i partner, stimolano la realizzazione di un progetto genitoriale tra le coppie in età di avere figli. Di seguito descriviamo la banca dati utilizzata per testare queste ipotesi.

Banca dati, selezione dell'universo e metodologia

La banca dati utilizzata in questo lavoro è stata realizzata per la prima volta dai ricercatori svizzeri Steiner e Wanner (2015) e prende il nome di “Swiss Longitudinal Demographic Database” (SLDD). La SLDD permette di unire longitudinalmente diverse banche dati raccolte dall'Amministrazione a livello federale al fine di studiare i fenomeni demografici e migratori. La regolamentazione giuridica federale del 2013 permette infatti, grazie al numero AVS a 13 cifre presente dal 2010 nei registri federali, di collegare le banche dati a fini di ricerca e analisi statistica. La SLDD è il risultato del collegamento della statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), del sistema informatico d'informazione centrale sulla migrazione (SYMIC), dei dati dei conti individuali (CdC) e della Rilevazione Strutturale (RS). Il progetto di collegamento prevede non solo di collegare queste banche dati tra di loro, ma anche di collegare nel tempo gli anni disponibili per ogni singola banca dati².

Nel nostro caso ci siamo limitati a collegare tra di loro STATPOP, la banca dati sulla popolazione con tutte le principali informazioni socio-demografiche (sesso, età, nazionalità, domicilio) e i dati sui conti individuali (CdC) contenenti in particolare le informazioni relative al reddito delle coppie³. La situazione rilevata in queste banche dati è quella al 31 dicembre di ogni anno; l'unità di misura temporale per seguire gli individui nei loro percorsi di vita è quindi l'anno.

Gli anni considerati nel nostro lavoro sono il 2017 e il 2018. Partendo dal 2018, abbiamo sele-

² Rimandiamo alle pagine sul nostro sito o sul sito dell'UST per maggiori dettagli su queste banche dati: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=definizioni_fonti

³ Allo scopo di includere altre variabili utili all'analisi (come ad esempio il grado di formazione), abbiamo tentato di unire anche i dati della Rilevazione Strutturale (RS). Siccome questa fonte è campionaria, però, il numero di casi risultava troppo basso da utilizzare in analisi multivariate come quelle che seguono.

zionato tra la popolazione residente permanente le coppie eterosessuali che convivono sotto lo stesso tetto, sposate e non sposate, e le coppie eterosessuali conviventi sposate o non sposate con un bambino di meno di un anno ($et\grave{a}=0$). Abbiamo in seguito considerato retrospettivamente, partendo dagli individui selezionati nel 2018, solo gli individui adulti (in coppia o meno) presenti nella banca dati del 2017. Con quest'operazione sono state quindi escluse le 972 coppie del 2018 nelle quali uno o entrambi gli individui sono assenti dal Ticino l'anno precedente.

Al fine di selezionare unicamente gli individui in età di avere figli abbiamo deciso di considerare solo le coppie dove la donna ha un'età compresa tra 18 e 50 anni e dove l'uomo ha un'età compresa tra i 18 ed i 64 anni. Siccome in STATPOP è possibile identificare le persone che vivono nella stessa economica domestica ma non è possibile sapere quali sono i loro legami famigliari, possiamo solo supporre che l'individuo con meno di un anno sia il bambino nato dalla coppia osservata e non, ad esempio, il figlio di un'unione precedente. Sempre perché non sappiamo di preciso quali siano i legami famigliari tra le persone che vivono sotto lo stesso tetto e al fine di selezionare unicamente le coppie eterosessuali escludendo altre tipologie di economia domestica (per esempio, un figlio maggiorenne che vive con un genitore solo dell'altro sesso o due coinquilini), e dopo aver osservato nei dati stessi la differenza d'età tra coniugi, abbiamo considerato unicamente le coppie dove l'uomo è al massimo 8 anni più giovane della donna e dove la donna è al massimo 14 anni più giovane rispetto all'uomo: 1.515 coppie sono state escluse operando queste due selezioni sull'età e sulla differenza di età tra i partner.

Il campione finale è composto da 9.216 coppie eterosessuali residenti in Ticino nel biennio 2017 - 2018, di cui 786 con un bambino con meno di un anno al 31.12.2018 (8,5%). A titolo di confronto, nel 2018 i primi figli nati in Ticino sono stati 1.244 (fonte: BEVNAT). Considerate le numerose esclusioni delle coppie per i motivi citati sopra (e di conseguenza l'esclusione dei



foto: T1 Press / Samuel Golay

loro figli nati nel corso del 2018) possiamo dire di aver identificato almeno la metà dei primi nati nell'anno preso in considerazione.

Con questa selezione di individui, l'obiettivo dell'analisi è quello di seguire nel biennio le coppie conviventi (sposate e non) in età di avere figli e capire, in funzione delle caratteristiche considerate, quali sono le coppie che hanno avuto il loro primo figlio da un anno all'altro e quali no. Il design longitudinale ci permette di trattare le variabili indipendenti nel 2017 come fattori che avranno un effetto causale sulla nascita (o meno) del figlio nel 2018. Una regressione logistica sulla variabile dicotomica nel 2018 (0 = non hanno avuto un figlio; 1 = hanno avuto un figlio) permetterà di testare l'impatto di più variabili relative al 2017 in simultanea e di considerare l'impatto di ogni singola variabile al netto delle altre. Sappiamo ad esempio che l'età è fortemente associata alla probabilità di avere un figlio, le coppie attorno ai 30-35 anni hanno una probabilità più elevata rispetto a coppie di altre fasce d'età. L'analisi multivariata consente di sapere se, al netto dell'effetto dell'età dei coniugi, altri fattori, come ad esempio il reddito della coppia, hanno un impatto sulla probabilità di avere un figlio.

Variabili considerate

La [T. 1] riporta le variabili considerate e la loro distribuzione all'interno delle categorie (in % e in cifre assolute). Le caratteristiche **socio-demografiche** individuali per gli uomini e le donne presenti nel nostro campione sono le seguenti: età (18-25, 26-30, 31-35, 36-40, 41-45, 46-50, 51+) e nazionalità (svizzeri e stranieri). Abbiamo in seguito altre variabili considerate a livello della coppia: il distretto di residenza (Bellinzona, Blenio, Leventina, Locarno, Lugano, Mendrisio, Riviera, Vallemaggia), la differenza di età tra i partner (stessa età o lei più anziana, lui più anziano di 1 o 4 anni, lui più anziano da 5 a 14 anni), lo stato civile (coppia celibe-nubile, coppia sposata, altro, categoria che raggruppa situazioni presenti in minima parte con almeno uno dei partner vedovo/a, o divorziato/a) e il tipo di economia domestica nel 2017 (coppia convivente nel 2017 e coppia non convivente).

Ci siamo interessati a due variabili aggiuntive relative al contesto che, secondo la letteratura consultata, possono avere un impatto sulla decisione di avere il primo figlio: 1) il reddito di uomini e donne e 2) il numero di posti in asili nido nei pressi del domicilio.

La banca dati sui conti individuali permette di sapere quali sono i redditi da lavoro complessivi soggetti a contributo AVS nel 2017 degli individui che hanno avuto un'occupazione nel corso dell'anno; non si tratta quindi dei salari equivalenti a un lavoro a tempo pieno come vengono misurati dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS). Questa variabile sta ad indicare al contempo la situazione socioeconomica dell'individuo e dell'economia domestica e se una persona è attiva o meno nel mondo del lavoro. Il reddito dei due partner nel 2017 è stato ricodificato in quattro categorie di reddito per gli uomini e per le donne. La prima categoria raggruppa le persone che non percepiscono un salario da lavoro soggetto all'AVS. Queste persone sono probabilmente in formazione, non attive sul mercato del lavoro, disoccupate o beneficiarie di una rendita o per altri motivi non percepiscono un reddito soggetto all'AVS. Per

chi invece lavora, le categorie di reddito sono le seguenti e permettono di suddividere la popolazione in parti più o meno uguali quindi suddivise in terzili: 1) 1 – 56.200; 2) 56.201 – 81.000; 3) 81.001 e più. Come specificato sopra, queste categorie non sono paragonabili alle categorie di reddito derivate dalla RSS poiché il metodo di raccolta e il trattamento dei dati sono diversi.

Il numero di posti in asili nido in prossimità del domicilio è stato calcolato grazie al modello del traffico fornitoci dai colleghi dell'Ufficio federale delle strade (USTRA)⁴. Il modello ha permesso di mettere a confronto le 900 zone in cui è stato suddiviso il Canton Ticino. In base a queste zone è possibile calcolare il tempo di percorrenza da una zona all'altra. In una tabella a doppia entrata abbiamo calcolato le distanze di percorrenza tra il domicilio di ogni coppia nel 2018 e tutti gli asili nido presenti sul territorio, identificando quelli che si trovano a meno di 25 minuti di percorrenza in auto dal domicilio. Grazie ai dati fornitici dall'Ufficio giovani e famiglie abbiamo identificato in seguito il numero di posti disponibili nei nidi considerati. La variabile "numero di posti disponibili in un asilo nido a meno di 25 minuti di percorrenza da casa" è stata ricodificata in 4 categorie più o meno equivalenti in termini di numerosità: 1) da 0 a 226 posti, 2) 227-496, 3) 497 – 893, 4) 894-1.022, 5) 1.023 e più.

Risultati

Nell'ultima colonna a destra della tabella [T. 1] è possibile vedere, per ogni categoria delle variabili considerate, la percentuale di individui e coppie che hanno avuto il primo figlio. Questa tabella permette di iniziare a capire quali sono le correlazioni esistenti tra le variabili considerate, vale a dire le variabili esplicative del 2017, e l'arrivo di un figlio nel 2018. Un test del Chi-quadrato aiuta a capire quali tra le variabili considerate, a livello bivariato, sono significativamente associate alla nascita di un figlio tra un anno e l'altro.

Da questo test risulta che il distretto di residenza, la differenza d'età tra i partner e la nazionalità,

⁴ Ringraziamo a questo proposito Alessio Guffanti del Dipartimento del Territorio per le spiegazioni e il supporto nell'elaborazione di questa variabile.

T. 1

Tabella descrittiva delle variabili e delle categorie considerate nelle analisi

			N	%	% con il primo figlio	Test del Chi²
Età	Uomini	18-25	407	4,4	4,2	329.979**
		26-30	1.568	17,0	10,6	
		31-35	2.007	21,8	14,7	
		36-40	1.466	15,9	13,0	
		41-45	1.289	14,0	6,1	
		46-50	1.245	13,5	2,9	
		51 e più	1.234	13,4	0,1	
		Totale	9.216	100,0	8,5	
	Donne	18-25	820	8,9	7,3	343.959**
		26-30	2.091	22,7	12,5	
		31-35	1.960	21,3	14,3	
		36-40	1.374	14,9	10,7	
		41-45	1.260	13,7	2,7	
		46-50	1.711	18,6	0,2	
51 e più		1.234	13,4	0,1		
Totale		9.216	100,0	8,5		
Nazionalità	Uomini	Svizzeri	6.017	65,3	8,5	n.s.
		Stranieri	3.199	34,7	8,5	
		Totale	9.216	100,0	8,5	
	Donne	Svizzeri	6.026	65,4	8,3	n.s.
		Stranieri	3.190	34,6	9,0	
		Totale	9.216	100,0	8,5	
Reddito	Uomini	0	886	9,6	5,3	17.84**
		1-56.200	1.489	16,2	7,7	
		56.201-81.000	2.303	25,0	9,7	
		81.001 e più	4.538	49,2	8,9	
		Totale	9.216	100,0	8,5	
	Donne	0	1.258	13,7	6,4	19.38**
		1-56.200	2.620	28,4	7,4	
		56.201-81.000	2.629	28,5	9,7	
		81.001 e più	2.709	29,4	9,5	
		Totale	9.216	100,0	8,5	
Distretto	Bellinzona	1.700	18,4	8,7	n.s.	
	Blenio	133	1,4	9,8		
	Leventina	190	2,1	3,2		
	Locarno	1.580	17,1	9,6		
	Lugano	4.110	44,6	8,1		
	Mendrisio	1.165	12,6	8,8		
	Riviera	205	2,2	10,7		
	Vallemaggia	133	1,4	7,5		
	Totale	9.216	100,0	8,5		
Stato civile	Entrambi celibi	4.179	45,3	6,6	86.26**	
	Sposati assieme	4.013	43,5	11,5		
	Altro	1.024	11,1	4,7		
	Totale	9.216	100,0	8,5		
Differenza di età	Stessa età o lei più anziana	2.757	29,9	8,7	n.s.	
	Lui più anziano di 1 o 4 anni	3.428	37,2	9,0		
	Lui più anziano da 5 a 14 anni	3.031	32,9	7,9		
	Totale	9.216	100,0	8,5		
Economie domestiche	Stessa 2017 e 2018	8.072	87,6	8,7	n.s.	
	Sole o in altre ED	1.144	12,4	7,1		
	Totale	9.216	100,0	8,5		
Posti in nidi	0-226 posti a meno di 25 minuti di strada	835	9,1	8,0	n.s.	
	227-496	2.549	27,7	8,9		
	497-893	2.307	25	8,5		
	894-1.022	1.636	17,8	6,9		
	1.023 e più	1.889	20,5	9,6		
	Totale	9.216	100,0	8,5		

Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database

il tipo di economia domestica e il numero di posti nei nidi non sono significativamente associati alla nascita di un figlio, mentre essere sposati, disporre di un reddito elevato per la donna e per l'uomo e

un'età compresa tra 31 e 35 anni per la donna e per l'uomo sono categorie significativamente associate all'arrivo di un figlio nel 2018. Riprenderemo e discuteremo più sotto questi primi risultati.

Nei grafici che seguono riprendiamo alcuni di questi primi risultati significativi e li commentiamo. Se consideriamo l'età (in F. 3), vediamo ad esempio come tra gli uomini e le donne conviventi di età compresa tra 31 e 35 vi è una percentuale più elevata (14,3%) che ha avuto il primo figlio nel 2018 rispetto alle altre fasce d'età. Questo risultato trova conferma nei dati BEVNAT a nostra disposizione: nel 2018 l'età media alla nascita del primo figlio è di 32,1 anni per la donna e di 35,6 per l'uomo.

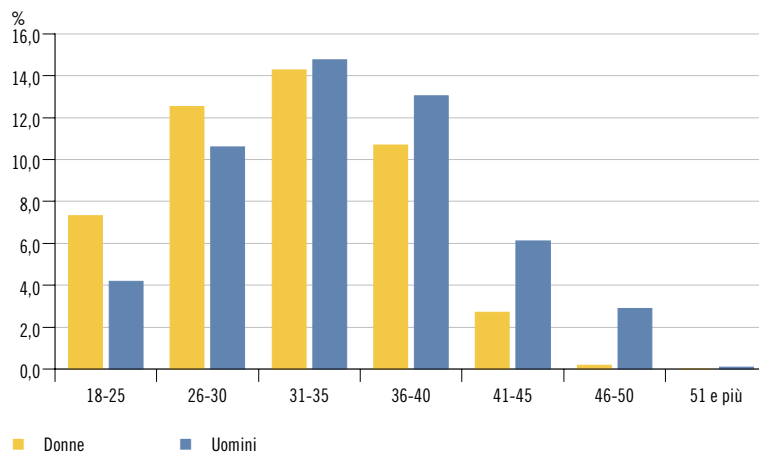
I redditi individuali di uomini e donne sono un'altra variabile fortemente associata all'arrivo di un figlio nel 2018 (F. 4). Un reddito superiore a 56.000.- annui, sia per le donne che per gli uomini, è associato a una percentuale più alta (attorno al 9% all'interno della categoria) di individui che hanno avuto il loro primo figlio nel 2018. Da notare inoltre come anche il fatto stesso di essere occupati, indipendentemente dal salario, ha un'influenza sulla realizzazione del progetto genitoriale: tra gli uomini e le donne con un reddito soggetto all'AVS pari a 0, e quindi inattivi, la percentuale di chi ha avuto un figlio tra il 2017 e il 2018 è inferiore rispetto alle persone occupate presenti nelle altre fasce di reddito.

È importante notare a questo proposito come uomini e donne in coppia hanno generalmente redditi simili: il 64% delle donne con redditi superiori a 81.000.- lordi all'anno convivono con uomini con un reddito della stessa categoria. Questo fenomeno in sociologia viene chiamato "omogamia" (si veda ad esempio Ravazzini et al. 2017) e indica come uomini e donne tendono a scegliere partner simili a loro (anche) in funzione delle origini sociali ed economiche e del livello di formazione. Per questo motivo individui con un reddito elevato hanno più probabilità di convivere con un partner che a sua volta percepisce un reddito elevato e viceversa. La decisione di avere un figlio dipende quindi anche dall'accumulo di queste risorse economiche che, all'interno delle economie domestiche più abbienti, è importante e risulta dalla somma di un doppio reddito elevato.

L'analisi in funzione del distretto mostra come non vi siano grandi differenze tra i di-

F.3

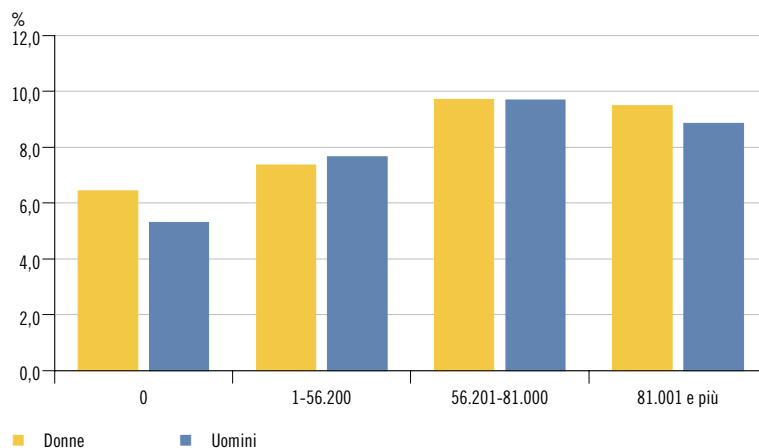
Uomini e donne (in %) che hanno il primo figlio tra il 2017 e il 2018, secondo l'età, in Ticino



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database

F.4

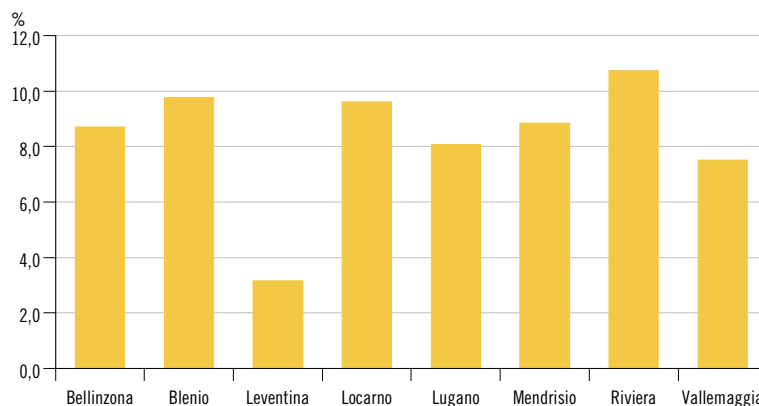
Uomini e donne (in %) che hanno avuto il primo figlio tra il 2017 e il 2018, in funzione del reddito percepito nel 2017, in Ticino



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database

F.5

Uomini e donne (%) che hanno avuto il primo figlio tra il 2017 e il 2018, in funzione del distretto di domicilio nel 2018, in Ticino



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database

stretti nelle percentuali di primi figli nati, ad eccezione della Leventina dove la percentuale di coppie che hanno il primo figlio dal 2017 al 2018 è meno elevata rispetto agli altri distretti (F. 5).

T. 2

Test di Pearson tra tutte le variabili indipendenti

	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
Età lui (1)	0,863**	-0,228**	0,491**	0,063**	-0,014	0,414**	0,058**	0,053**	-0,034**	-0,025*
Età lei (2)		-0,238**	0,458**	0,049**	-0,006	0,009	0,067**	0,047**	-0,003	-0,023*
ED (3)			-0,162**	-0,122**	-0,080**	-0,02	-0,030**	-0,051**	-0,024*	0,008
Stato civile (4)				0,128**	0,061**	0,149**	0,012	0,016	-0,070**	-0,011
Nazionalità lui (5)					0,444**	0,028**	0,063**	-0,095**	-0,270**	0,106**
Nazionalità lei (6)						-0,012	0,047**	-0,209**	-0,101**	0,112**
Differenza età (7)							-0,001	0,001	-0,066**	-0,012
Distretto (8)								-0,048**	-0,028**	0,196**
Reddito lui (9)									0,167**	0,013
Reddito lei (10)										0,008

Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database

Analisi multivariata

Prima di procedere alla regressione vera e propria è importante capire se vi sono delle relazioni di co-linearità tra le variabili indipendenti. Se ad esempio due variabili indipendenti come il reddito e l'età fossero associate (hanno redditi più elevati gli individui più anziani), sarebbe in seguito importante tenerlo in considerazione nell'interpretazione dei risultati emersi dalla regressione. L'effetto di una o l'altra variabile potrebbe infatti attenuarsi o essere amplificato in ragione della co-linearità con un'altra variabile indipendente.

Dall'analisi del test di Pearson risultano le seguenti correlazioni: fortemente correlate le età dei due partner e mediamente correlate le nazionalità dei due partner, lo stato civile della coppia con l'età dei due partner (più avanza l'età e meno le coppie sono celibi) e la differenza di età con l'età dell'uomo. Non vi sono dunque co-linearità importanti tra le variabili indipendenti considerate nell'analisi.

La tabella [T. 3] mostra i risultati della regressione logistica. La variabile dipendente dicotomica è l'aver avuto un figlio tra il 2017 e il 2018 (0 = no, 1 = sì), mentre tutte le altre variabili sono trattate come indipendenti. La regressione permette di testare l'effetto di numerose variabili in contemporanea sulla probabilità di avere un figlio nel 2018 e indipendentemente dall'effetto di altre variabili. Per semplificare la lettura



abbiamo riportato unicamente la significatività rispetto alla categoria di riferimento e il senso dell'associazione per ogni categoria di risposta. La tabella riporta i risultati semplificati delle regressioni logistiche che hanno come variabile dipendente la presenza di un figlio nel 2018: un segno positivo se l'associazione è positiva (+) o

T.3

Regressione logistica: i fattori determinanti nell'aver avuto un figlio tra il 2017 e il 2018, in Ticino

Distretto	Bellinzona	
	Blenio	
	Leventina	--
	Locarno	
	Lugano	ref.
	Mendrisio	
	Riviera	
	Vallemaggia	
Età lui	18-25	-
	26-30	
	31-35	ref.
	36-40	
	41-45	--
	46-50	--
Età lei	18-25	
	26-30	
	31-35	ref.
	36-40	
	41-45	--
Nazionalità lei	Svizzera	
	Straniera	ref.
Nazionalità lui	Svizzera	
	Straniera	ref.
Reddito lei	0	ref.
	1-56.200	
	56.201-81.000	
	81.001 e più	+
Reddito lui	0	ref.
	1-56.200	
	56.201-81.000	
	81.001 e più	
Stato civile	Entrambi celibi	ref.
	Sposati assieme	++
	Altro	++
Differenza età	Stessa età o lei più anziana	
	Lui più anziano di 1 o 4 anni	ref.
	Lui più anziano da 5 a 14 anni	+
Economia domestica	Stessa 2017 e 2018	ref.
	Sole o in altre ED	
Posti nei nidi situati a meno di 25 minuti di strada dal domicilio	0-226	
	227-496	
	497-893	
	894-1.022	-
	1.023 e più	ref.

+ / - : sig < 0,05; + + / - - : sig < 0,01

Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database

fortemente positiva (+ +) e negativo se negativa (-) o fortemente negativa (- -). Ad esempio, per quel che riguarda il distretto, leggiamo come indipendentemente dalle altre caratteristiche, le coppie che risiedono in Leventina hanno una probabilità minore di avere un figlio nel 2018 rispetto alle coppie residenti nel Luganese.

Il risultato principale che emerge della regressione logistica è che, indipendentemente dall'impatto di altre caratteristiche, il reddito delle donne è associato all'arrivo del primo figlio tra il 2017 e il 2018. In una coppia in età di avere figli e convivente in Ticino, un reddito ele-

vato delle donne è quindi un fattore che, indipendentemente da altre caratteristiche individuali (come l'età e la nazionalità) e di coppia (come la differenza d'età e lo stato civile) è associato a una maggiore probabilità di avere un figlio tra il 2017 e il 2018. Il numero di posti disponibili in asili nido a meno di 25 minuti di distanza non è invece un fattore associato all'arrivo di un figlio all'interno della coppia. In un'altra regressione, non mostrata nella tabella, abbiamo testato l'impatto del reddito complessivo della coppia togliendo le variabili individuali per uomini e donne; anche in questo caso il risultato è significativamente associato all'arrivo di un bambino nel 2018.

Altre sottocategorie della popolazione sono significativamente associate all'arrivo di un figlio nel 2018 e a una maggiore probabilità di diventare genitori: le coppie sposate (in confronto a quelle non sposate), uomini e donne di età compresa tra i 31 e i 35 anni (in confronto alle altre fasce d'età), le coppie nelle quali lui è più grande di 5 anni o più e le coppie che non risiedono in Leventina.

Interpretazione dei risultati e conclusione

Nonostante il desiderio di avere due o più figli sia tutt'ora largamente diffuso nelle giovani generazioni, non tutti nel corso della vita realizzano questo desiderio. Facendo astrazione dei motivi personali che portano alla decisione di avere un figlio e concentrandoci su quegli aspetti misurabili tramite la banca dati utilizzata, l'analisi mostra che, tra le coppie in età di avere figli, vi sono dei fattori che pesano più di altri.

Il risultato principale emerso dalla nostra analisi è il seguente: il reddito dell'economia domestica, e in particolare il reddito della donna, sono determinanti nella decisione di mettere al mondo il primo figlio: un reddito più alto della donna è associato a maggiori probabilità di diventare genitori. Nell'interpretazione di questo risultato è importante sottolineare fin da subito che un reddito da lavoro soggetto all'AVS elevato può indicare diversi meccanismi che



portano alla decisione di avere il primo figlio, meccanismi non per forza direttamente legati al fattore puramente economico. Hanno un reddito elevato, ad esempio, le persone con una formazione più lunga e il desiderio di continuare ad esercitarla anche una volta genitori, le persone con condizioni di lavoro che facilitano la conciliazione tra sfera lavorativa e sfera familiare (per esempio nella possibilità di negoziare un congedo con il datore di lavoro), oppure i cui partner hanno caratteristiche simili sia in termini di formazione che di condizioni d'impiego il che amplifica i meccanismi sopracitati a livello di coppia. La somma e l'accumularsi di questi meccanismi favorevoli alla decisione di avere un figlio possono spiegare il risultato emerso.

Ciò non toglie che diventare genitore non comporta solo un investimento importante in termini di tempo, ma anche una serie di costi.

Le coppie in età di avere figli il reddito è un elemento che influisce sulla decisione di avere o non avere un figlio. Il fatto che sia proprio il reddito della donna ad essere determinante spiega che anche per le donne e le madri oggi sia importante restare inserite nel mondo del lavoro, soprattutto se l'investimento formativo è stato importante.

Non tutte le donne e gli uomini in età di avere figli e conviventi hanno le stesse opportunità di diventare genitori; questo dipende in parte dalle loro risorse finanziarie e, come scritto sopra, da altre variabili non misurate e fortemente correlate al reddito (formazione, condizioni di lavoro, ecc.). Non solo l'occupazione femminile quindi, come altre ricerche hanno dimostrato (si veda ad esempio Hanappi et al. 2017 nel contesto svizzero), ma anche un reddito complessivo elevato della donna e della coppia sono condi-



foto: Tl Press / Ely Riva

zioni importanti perché i genitori in età e con l'intenzione di avere figli possano realizzare un progetto genitoriale.

La disponibilità di posti negli asili nido a prossimità del domicilio delle coppie non ha l'impatto che avevamo ipotizzato; una maggiore offerta di posti negli asili nido a prossimità del domicilio della coppia, così come misurata nelle nostre analisi, non sembrerebbe influire sulla realizzazione o meno di un progetto genitoriale. Questo risultato ci porta a riflettere all'impatto determinante del reddito: nonostante la presenza di un nido nelle vicinanze, il servizio che questo offre deve pur sempre essere pagato e resta quindi il reddito dei potenziali genitori ad essere determinante.

Un reddito basso, in questo senso, non favorisce la decisione di avere un figlio anche perché il costo di un'eventuale custodia esterna al domicilio parentale, come ad esempio in un nido dell'infanzia, potrebbe avvicinarsi o addirittura superare il reddito individuale delle donne, solitamente più basso rispetto a quello degli uomini all'interno delle coppie e quindi pesare in maniera importante sul reddito disponibile della coppia (Giudici e Bruno 2016). In questo caso avere un figlio potrebbe voler dire, per uomini e donne con redditi bassi, interrompere la carriera lavorativa per occuparsi del figlio, scelta che non tutti si sentono di fare, sia per la mancata entrata economica, sia per il non voler rinunciare al lavoro in sé. Il periodo in osservazione, però, non

Bibliografia

- Aassve, A., Cavalli, N., Mencarini, L., Plach, S., e Livi Bacci, M. (2020). The COVID-19 pandemic and human fertility. *Science*, 369(6502), 370-371.
- Arpino, B., Luppi, F., e Rosina, A. (2021). Changes in fertility plans during the COVID-19 pandemic in Italy: the role of occupation and income vulnerability. *SocArXiv*, 14 Apr. 2021.
- Baizán, P. (2009). Regional child care availability and fertility decisions in Spain. *Demographic research*, 21, 803-842.
- Bütler, M. e Rüschi, M. (2009). Quand le travail coûte plus qu'il ne rapporte. Etude sur l'impact de la fiscalité et des frais des crèches sur l'activité professionnelle des femmes en Suisse Romande. *egalite.ch*, Conférence romande de l'égalité.
- Del Boca D., Aaberge R., Colombino U., Ermisch J., Francesconi M., Pasqua S. e Strom S. (2003). Labour Market Participation of Women and Fertility: the Effect of Social Policies. Paper presentato alla Conferenza Child della Fondazione Rodolfo de Benedetti, Alghero.
- Giudici, F. (2018). Avere o non avere un (altro) figlio: tra desiderio e realtà. *Dati*, 36-43.
- Giudici, F. e Bruno, D. (2016). Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori? *Dati*, 1, 12-25.
- Giudici, F., e Borioli, M. (2021). Inversione della tendenza demografica: un aggiornamento dei principali indicatori. *Extra dati*, XXI, 4
- Giudici, F., e Origoni, P. (2014). Tra fornelli e pannolini. Il tempo dedicato da uomini e donne al lavoro domestico e alla cura dei figli. *Dati*, 2, 42-49.
- Giudici, F., e Schumacher, R. (2017). Le travail des mères en Suisse: évolution et déterminants individuels. *Social Change in Switzerland*, N° 10.

tiene conto della recente riforma fisco-sociale del 2018 che ha portato all'inserimento di rette nei nidi dell'infanzia che tengono conto della situazione economica delle famiglie.

Il nostro lavoro ha diversi limiti a cui abbiamo in parte accennato nell'articolo ma che vale la pena riprendere in conclusione. Innanzitutto abbiamo utilizzato dei dati amministrativi che non sono generati per realizzare un progetto di ricerca statistico come quello qui riportato ma che hanno il vantaggio di essere esaustivi e che permettono, comunque, di identificare e studiare il fenomeno. Non disponiamo purtroppo del luogo di lavoro delle coppie, elemento che ci avrebbe permesso di testare l'impatto del fattore "nidi a prossimità" non solo per quel che riguarda il domicilio ma anche per il luogo di lavoro. Sarebbe inoltre interessante considerare, infine, non solo l'impatto dei nidi ma anche di altre forme di custodia formale a disposizione delle famiglie, come le famiglie diurne o la presenza di un doposcuola o di una mensa, o ancora la presenza e la disponibilità dei nonni come elementi che possano favorire la decisione di avere un figlio.

Infine altre variabili che sarebbe interessante poter considerare per approfondire l'analisi sono il livello di formazione e, in generale, le condizioni di lavoro (congedo, flessibilità nei giorni e orari di lavoro), variabili che purtroppo non sono presenti nella banca dati e che potrebbero avere un impatto sulla fecondità. Un ultimo limite sta nel fatto che abbiamo investigato unicamente un anno in quest'analisi ed è possibile che, considerando altri anni, i risultati possano cambiare.

L'utilizzo dei dati amministrativi, la possibilità di collegare fonti diverse e disporre di banche dati longitudinali risulta un approccio interessante per studiare fenomeni e transizioni demografiche nel corso della vita come matrimoni e nascite, ma anche separazioni e divorzi. Il potere predittivo di un approccio longitudinale permette di capire quali sono i fattori che aumentano o diminuiscono le probabilità di conoscere una determinata transizione di vita, fornendo informazioni utili alla politica familiare e sociale nell'intervento in questi ambiti.

Greppi, S.; Marazzi, C. e Vaucher De La Croix, C. (2013). La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale. Bilanci e prospettive per il Cantone Ticino. Manno: SUPSI.

Hanappi, D., Ryser, V. A., Bernardi, L., e Le Goff, J. M. (2017). Changes in employment uncertainty and the fertility intention–realization link: An analysis based on the Swiss household panel. *European Journal of Population*, 33(3), 381-407.

Kohler, H. P., Billari, F. C., e Ortega, J. A. (2002). The emergence of lowest-low fertility in Europe during the 1990s. *Population and development review*, 28(4), 641-680.

Kreyenfeld, M., Andersson, G., e Pailhé, A. (2012). Economic uncertainty and family dynamics in Europe: Introduction. *Demographic Research*, 27, 835-852.

Mills, M., e Blossfeld, H. P. (2013). The second demographic transition meets globalization: A comprehensive theory to understand changes in family formation in an era of rising uncertainty. In *Negotiating the life course* (pp. 9-33). Springer, Dordrecht.

Office fédéral de la statistique. (2021). *Les familles en Suisse - Rapport statistique*.

Ravazzini, L., Kuhn, U., e Suter, C. (2017). Do Opposites Attract? Educational Assortative Mating and Dynamics of Wage Homogamy in Switzerland 1992-2014. *Schweizerische Zeitschrift für Soziologie/Swiss Journal of Sociology*, 43(3), 567-586.

Rindfuss, R. R., Guilkey, D. K., Morgan, S. P., e Kravdal, Ø. (2010). Child-care availability and fertility in Norway. *Population and development review*, 36(4), 725-748.

Luppi, F., Arpino, B., & Rosina, A. (2022). Dismissed and newly planned babies during the COVID-19 pandemic. A study of the motivations behind changes in fertility plans and behaviors in Italy.

Steiner I. e Wanner P. (2015). *Towards a New Data Set for The Analysis of Migration and Integration in Switzerland*. National Center of Competence in Research.

Ufficio federale di statistica. (2022). *Evoluzione e movimento naturale della popolazione nel 2021: risultati provvisori*.

Valarino, I. (2016). Fathers on Leave Alone in Switzerland: Agents of Social Change?. In *Comparative Perspectives on Work-Life Balance and Gender Equality* (pp. 205-230). Springer International Publishing.

Wood, J., e Neels, K. (2019). Local childcare availability and dual-earner fertility: Variation in childcare coverage and birth hazards over place and time. *European Journal of Population*, 35(5), 913-937.